DCCLI SEDUTA

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1952

Presidenza del Presidente DE NICOLA

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 30041

Disegno di legge:

(Deferimento all'esame di Commissione permanente) 30042

(Approvazione da parte di Commissioni permanenti) 30042

(Trasmissione) 30041

Disegno di legge di iniziativa dei senatori Terracini ed altri (Presentazione) 30041

Disegno di legge: « Norme per la repressione dell'attività fascista » (1396) (Seguito della discussione):

CARISTIA 30043

GASPAROTTO 30050

DI GIOVANNI 30062

BANFI 30068

LI CAUSI 30081

Interrogazioni (Annunzio) 30088

Interrogazioni e interpellanze (Per lo svolgimento):

MAZZONI 30089

BERLINGUER 30089

SCELBA, *Ministro dell'interno* . . . 30089, 30090

PRESIDENTE 30090

La seduta è aperta alle ore 16.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Ferragni per giorni 60.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1955-56, della spesa di lire 120 milioni per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (1550-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà essere esaminato in sede referente o in sede deliberante.

Presentazione di disegno di legge di iniziativa dei senatori Terracini ed altri.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Terracini, Berlinguer, Benedetti Tullio, Cermenati, Gasparotto, Gelmetti, Lussu, Mastino, Oggiano, Merlin Angelina, Sinforiani,

TIPOGRAFIA DEL SENATO (120)

tando gli ultimi residui di schiavitù, le divisioni faziose, pretende a buon diritto di ergersi intera, unita, nella libertà democratica a creare a se stessa, nella storia, il proprio destino di popolo civile. (*Vivissimi applausi dalla sinistra e numerose congratulazioni*).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare il senatore Li Causi. Ne ha facoltà.

LI CAUSI. Io non profitterò della naturale stanchezza dell'Assemblea dopo più di quattro ore di discussione, anche perchè il discorso del collega Banfi, che mi ha preceduto e che ha interessato così vivamente l'Assemblea, mi permette di sorvolare su determinati argomenti che avrebbero potuto essere trattati; cercherò perciò di limitare il mio intervento a due considerazioni fondamentali sulle quali richiamo la vostra benevola attenzione. Nei discorsi di quei valentuomini che sono i senatori Conti e Parri, per riferirmi a due temperamenti diversi, a due personalità per formazione completamente diverse, risuonarono gli stessi accenti; il senatore Conti ci lesse, raccolti pazientemente da Roberto Marvasi, alcuni squarci di prosa mussoliniana riguardanti le persecuzioni del regime verso alte personalità che avevano avuto gran peso nella vita politica della Nazione prima dell'avvento del fascismo. In particolare il senatore Conti suscitò la nostra impressione, quando rievocò le spedizioni punitive contro il senatore Albertini, direttore del « Corriere della Sera ».

Ma, onorevoli colleghi, mi pare che non basta rievocare come il fascismo potè travolgere il senatore Albertini: bisogna piuttosto domandarsi quali erano state le responsabilità del senatore Albertini nell'aver determinato o aiutato il nascere, il sorgere e lo svilupparsi del fascismo; solo se noi approfondiamo questo aspetto, approfondiremo la nostra critica, faremo un esame di coscienza più intimo e concludente. Chiariremo così la responsabilità di coloro che hanno aperto la via al fascismo, e in fondo le discussioni che qui si sono svolte, le inquietudini, le incertezze, l'accoramento, la rievocazione di quello che è stato il fascismo, con quegli accenti di tragicità e di drammaticità che qui sono risuonati, appariranno giustificati.

Lo stesso onorevole Scelba, credo per la prima volta da che è Ministro dell'interno, ci ha parlato qui di violenze perpetrate proprio in questi giorni contro gli antifascisti; per la prima volta anche egli denuncia le violenze che sono state patite dall'onorevole Calosso e da quei cittadini che erano andati a vedere il film « Achtung banditi »! Che cosa rivela questo? Saltiamo a pie' pari 25 anni di storia, ricordiamo che anche il senatore Albertini è stato allora travolto, ma non ci chiediamo come ha potuto avvenire.

La documentazione impressionante con la quale il senatore Gasparotto ha sostanziato il suo discorso, ci ha fatto fremere; ma, tra parentesi, non so se egli si è reso conto di avere espresso una netta condanna del riarmo tedesco e quindi della politica estera del Governo italiano che consente il riarmo tedesco. Egli, parlando delle atrocità naziste, si è dimenticato della politica attuale. Non per questo sono meno veri gli orrori di Buchenwald e di Ausschiewitz; di questo ultimo campo io stesso ho potuto vedere direttamente gli orrori, che non starò a riferirvi. Ma questo è il punto: le violenze fatte a valent'uomini come il senatore Albertini, il senatore Frassati, il presidente Nitti — e potremmo moltiplicare gli esempi — comportano anche una responsabilità di questi uomini in quanto espressione di quella classe dirigente che aprì la via al fascismo. Questo è il punto: non si può volere eliminare l'effetto senza eliminare, innanzi tutto, la causa.

C'è un aureo libretto ormai classico: il « XVIII brumaio di Luigi Bonaparte » di Marx, nel quale si descrive con l'occhio acuto e attento dello storico e del politico che bada al moto delle forze sociali, il processo attraverso cui il piccolo Napoleone è potuto andare al potere. Ascoltate, vi prego: « Tutte le classi e tutti i partiti si erano uniti durante le giornate di giugno del 1848 nel partito dell'ordine per fronteggiare la classe proletaria, considerata come il partito dell'anarchia, del socialismo, del comunismo.

Essi avevano « salvato » la società dai « nemici della società ». Essi avevano dato alle loro truppe le parole d'ordine della vecchia società: « Proprietà, famiglia, religione, ordine », e gridato alla crociata controrivoluzionaria: « In questo segno vincerai! ». A partire da questo momento, non appena uno dei nu-

merosi partiti che sotto questa insegna si erano schierati contro gli insorti di giugno cerca, nel suo proprio interesse di classe, di tenere il campo della rivoluzione, viene schiacciato al grido di « proprietà, famiglia, religione, ordine ». La società viene salvata tanto più spesso, quanto più si restringe la cerchia dei suoi dominatori, quanto più un interesse più ristretto prevale sugli interessi più larghi. Ogni rivendicazione della più semplice riforma finanziaria borghese, del liberalismo più ordinario, del repubblicanismo più formale, della democrazia più volgare, viene ad un tempo colpita come « attentato contro la società » e bollata come « socialismo ». E alla fine gli stessi grandi sacerdoti della « religione e dell'ordine » vengono cacciati a pedate dai loro tripodi pitiachi, strappati in piena notte dai loro letti, stivati nelle vetture cellulari, gettati in carcere o spediti in esilio. Il loro tempio viene raso al suolo, la loro bocca suggellata, la loro penna spezzata, la loro legge infranta — in nome della religione, della proprietà, della famiglia, dell'ordine. Borghesi fanatici dell'ordine vengono fucilati ai loro balconi da bande di soldati ubriachi, il sacrario della loro famiglia viene profanato, le loro case vengono bombardate per passatempo — in nome della proprietà, della famiglia, della religione e dell'ordine. La feccia della società borghese forma, in ultima istanza, la falange sacra dell'ordine, e Crapulinski, l'eroe, fa il suo ingresso alle Tuileries come « salvatore della società ».

Scusate, non è avvenuto lo stesso in Italia, nel 1921-22? Ancora ieri un senatore diceva: già allora c'erano i bolscevichi che facevano paura. Allora, se vi ricordate, si diceva, e tuttora c'è qualcuno che lo pensa: se non ci fossero i bolscevichi, non ci sarebbero i fascisti. E anche dei socialisti, trent'anni fa, si rivolsero a D'Annunzio per tenere accesa la « sacra lampa » delle libertà sindacali. I popolari, che credevano di essersi sbarazzati del concorrente rosso, subirono, nelle leghe e nelle cooperative bianche, la stessa sorte dei socialisti. I piccoli borghesi che avevano aderito al fascismo perchè non era giusto che un ferroviere prendesse più di un professore universitario, e che uno spazzino volesse lavorare 8 ore al giorno, questi piccoli borghesi, che avevano creduto di respirare perchè il fascismo li aveva liberati dai partiti di massa, videro venire la loro ora; e quando Giolitti, l'evocatore del fascismo, riteneva, novello mago, di poterlo dominare, è venuta la sua volta. D'altronde, quando in uno schieramento politico voi eliminate la forza di sinistra, chi rimane a sinistra diventerà il partito estremo e così di seguito come nel gioco delle carte. Così il senatore Albertini che su « Il Corriere della Sera », il senatore Frassati che su « La Stampa » dicevano il falso riguardo alle spedizioni punitive, che raccontavano tutte le invenzioni dei fascisti e della polizia, naturalmente, contro i socialisti, contro i comunisti, contro i lavoratori e le loro organizzazioni, rimasero vittime del loro inganno, delle loro falsità.

Noi vi mettiamo in guardia: indebolita o distrutta la forza politica ed organizzata della classe operaia, quale forza avete da contrapporre per salvare la libertà? Se l'unica classe interessata alla libertà è, per sua natura, la classe operaia, nel momento in cui avete indebolito questa forza è evidente che la strada è aperta a tutte le manomissioni della libertà. Naturalmente ci saranno i grossi agrari, i grandi industriali che diranno: qui si tratta di modo, di limite alla libertà, di impedirne gli eccessi; e simili luoghi comuni.

E un gruppo di senatori e deputati democristiani hanno compilato un volume di studi parlamentari molto interessante, nel quale si mostra come dovrà svolgersi una vita democratica in Italia, sotto l'egida della Democrazia cristiana; come dovranno comportarsi il Partito comunista, e la Confederazione generale italiana del lavoro, se non vogliono essere posti al bando; ed, infine, quali ritocchi occorrerà apportare alla Costituzione, perchè la democrazia in Italia possa salvarsi. Sembra di sognare: con simili propositi la via è aperta a qualsiasi forma di fascismo, di clerico-fascismo.

Ma prima ch'io riferisca le parole dei senatori e dei deputati che hanno compilato il volume, al quale ho accennato, vi siete domandati, onorevoli colleghi, come mai Hitler sia andato al potere, malgrado che partiti formidabili come il centro cattolico e il partito social-democratico, fossero alla direzione dello Stato e del Governo in Germania? Chi ha aperto la strada al nazismo in Germania?

L'hanno aperta proprio questi partiti, con la violazione costante della Costituzione di Weimar, e proprio per paura della classe operaia, o per non aver voluto fare appello alla classe operaia, per aver voluto tenere lontano dal potere le classi lavoratrici.

Voi, democristiani, onorate la memoria di Dolfuss, assassinato dai nazisti; ma chi in Austria ha spianato la strada ad Hitler? Quando Hitler ha potuto insediare il suo gauleiter a Vienna? Dopo che Dolfuss soffocò nel sangue il moto della classe operaia viennese per la libertà. Con la classe operaia disorganizzata, indebolita, sconfitta, non potete illudervi di consolidare neanche la vostra democrazia. I grandi industriali, i grandi agrari, i grandi commercianti, padroni del mondo, vogliono le dittature e preparano le guerre; ma poi si versa il sangue, si commettono le atrocità la cui rievocazione ha fatto nodo alla gola del senatore Parri, e noi tutti per un attimo abbiamo tenuto il fiato!

Altro che disquisizioni giuridiche, e taglio di capelli in quattro, onorevole Sanna Randaccio! Come i nostri deputati e senatori democristiani pensano di difendere la democrazia? « Il problema della difesa della democrazia, essi dicono, si pone oggi in concreto nella definizione dei rapporti con le ali estreme dello schieramento politico ». Premesso che la Democrazia cristiana, con il 18 aprile, si è affermata come il partito dominante, che ha il diritto di governare il Paese, in rapporto all'ala sinistra essi osservano:

« Nei riguardi del Partito comunista, allo stato attuale dei fatti, occorrerà far valere al massimo la legge che può ritenersi sufficiente per perseguire singole e personali infrazioni. Dovrà perciò essere fatta rispettare questa legge, senza tolleranze o indulgenze che sono sempre indici di debolezza ed autorizzano il peggio; e bisogna stroncare, inflessibilmente, ogni tentativo, anche minimo, di sabotaggio. Occorre, altresì, che siano fatti rispettare da tutti, nella lettera e nello spirito, gli indirizzi generali di politica estera liberamente e democraticamente adottati dalla maggioranza parlamentare, espressione della volontà del Paese; e senza eccezione per tutte le conseguenti implicazioni di politica interna. Solamente in tal modo, con l'abbandono di ogni velleità di sovversione violenta dell'ordine democratico dello Stato quale esso oggi è, con il rispetto del diritto di associazione altrui, il Partito comunista potrà conservare il diritto di convivere in posizione di uguaglianza con altri partiti ».

Onorevoli colleghi, gli estensori di questi paterni avvertimenti hanno dimenticato che i comunisti sono stati coloro che hanno contribuito, con molto sangue versato, alla rinascita dell'Italia, che hanno dato tutte le loro energie per la libera Repubblica, che hanno collaborato con le forze sinceramente democratiche, affinchè la Costituzione della Repubblica aprisse la strada del progresso al popolo italiano; e vogliono che la Costituzione sia rispettata, vogliono infine che tutti i principi che essa racchiude siano attuati. E diventiamo sovversivi, siamo coloro che hanno velleità rivoluzionarie. Ma quale è un atto nostro, un atto del Partito comunista italiano che abbia mostrato di voler sovvertire la società democratica italiana, di violarne la Costituzione?

Il senatore Sanna Randaccio si è meravigliato del fatto che con la legge che discutiamo si voglia provvedere contro quelli di destra e non si voglia provvedere contro noi di sinistra. Egli col suo discorso, non dico che si è identificato con i fascisti, ma ha mostrato di avere un compromesso attivo con i fascisti. (*Interruzione del senatore Sanna Randaccio*). Ed il solo fatto che ci siano dei senatori e deputati democristiani che ci possano considerare alla stessa stregua dei fascisti è negazione della democrazia, è la negazione di quello che voi dite ed affermate di voler difendere, lo Stato democratico. Ma i nostri valent'uomini vogliono fascistizzare lo Stato, vogliono introdurre delle discriminazioni fra cittadini; sentiteli:

« Non si può però tollerare che vengano lasciate leve di comando nell'Amministrazione pubblica, nelle aziende di Stato, negli stessi servizi pubblici esercìti dallo Stato, a persone che si professano fedeli di correnti che impostano tutta la loro azione politica ad un'aprioristica denigrazione del Governo e degli stessi istituti democratici del Paese: quegli stessi istituti che consentono loro la massima libertà di espressione e di organizzazione; a persone che non esiterebbero a porre se stesse, e la

loro esperienza professionale, al servizio delle correnti estreme, nel caso queste tentassero di imporre soluzioni di forza ».

E che si riferiscano ai comunisti, in questo brano, è dimostrato dal passo che segue: « Ma la difesa dal comunismo e dagli estremismi in genere, si attua anche attraverso una riduzione dell'accentramento statale .... ».

E poichè, secondo i nostri, la Confederazione generale italiana del lavoro è tutt'uno col Partito comunista, ecco che cosa si dice nei confronti della massima organizzazione sindacale:

« Se ciò vale per il Partito comunista, in generale, esso vale anche per le organizzazioni che, in maniera più o meno evidente, dal detto partito dipendono. Ci si vuole qui riferire, in particolare, alla organizzazione sindacale della Confederazione generale del lavoro. Essa, oggi, facendo leva sulle particolari condizioni della nostra economia — che, avendo profonde radici nel passato e nella struttura stessa del Paese, non sono modificabili a breve scadenza dall'azione di un qualunque Governo — adotta modi e strumenti per infoltire l'esercito degli ignari e degli illusi da falsi e mirabolanti miraggi, e che dovranno costituire la massa di manovra della strategia comunista. Così, sotto le mentite spoglie e lo specioso pretesto delle rivendicazioni economiche — le quali per la loro qualità e vastità superano i termini sindacali — si mira pervicacemente a distruggere, dalle sue fondamenta, la democrazia parlamentare.

« Quanto detto per la Confederazione generale del lavoro non significa che si vogliano reprimere le forze sindacali, o che si vogliano loro contestare i diritti che la Costituzione riconosce e sancisce: siamo, anzi, convinti assertori della necessità che queste forze debbano costituire elemento fondamentale ed importante nella vita economica e sociale del Paese: ma siamo al tempo stesso sostenitori tenaci della necessità di operare una profonda democratizzazione sui metodi di lotta di tali forze.

« Si potrà ciò realizzare e con una politica economica opportuna, e con il promuovere l'azione del sindacalismo libero che deve trovare le possibilità di aumentare il numero degli aderenti non già nel competere, in fatto di demagogia, con le organizzazioni estremiste — cosa, oltre tutto, difficile, dato che su questa strada sarà loro impossibile superare le correnti estreme — ma con l'attuare una lineare condotta in campo politico e sindacale, con lo svolgere una solerte azione di difesa dei diritti economici delle classi lavoratrici, con lo sviluppare un'ampia opera di educazione politica ed economica della massa dei lavoratori.

« Il sindacalismo non è oggi una forza arrestabile; ed è da auspicare che esso comunichi ai lavoratori il senso di una responsabilità nazionale. Gli esempi tedesco e britannico devono far riflettere che la stabilità democratica di un Paese non può esser assicurata che dalla fiducia dei lavoratori nel Governo, e del Governo nei lavoratori.

« In Italia, il comunismo contrasta tale rapporto di fiducia; e solo il libero sindacalismo può aiutare a riportare verso la democrazia larghe masse di lavoratori. Il sindacalismo libero opera entro il sistema, non contro il sistema: entro il sistema, tutte le richieste possono essere prese in considerazione, discusse, vagliate, respinte, nella misura in cui si accostino eccessivamente al margine di sicurezza del sistema. È da auspicare cioè un sindacalismo veramente libero, vivace e vitale, stimolante per l'economia nazionale. Ma sarebbe grave errore pensare di servirsi dei sindacati come di uno strumento politico di questo o di quel partito, perchè se ne tradirebbero le ragioni vitali e, nello stesso tempo, si tenderebbe a limitare la possibilità delle adesioni qualora si prescrivesse, per la loro azione, un credo politico che può non avere alcuna presa nei confronti di larghi strati di lavoratori ».

C'è, in queste parole, una concezione paternalistica così arretrata della funzione delle classi lavoratrici di cui si disconosce che è la forza vitale per il risorgere del nostro Paese! Siamo indietro di cinquant'anni; i lavoratori si debbono accontentare di ricevere un salario per non morire di fame e non si devono interessare di politica. Inoltre, si persegue lo scopo di scindere la classe operaia, di operare quella scissione delle classi lavoratrici effettuata la quale più agevole diventa il ritorno ad un regime di tipo fascista. (*Interruzione dell'onorevole Tupini*).

Onorevole Tupini, non so se lei sia stato antifascista.

TUPINI. Lo dovrebbe sapere!

LI CAUSI. Immagino che lo sia stato.

TUPINI. Ma non faccio professione di eroismo.

LI CAUSI. Mi compiaccio. Ma non si fa professione di eroismo stando 16 anni in carcere: si sta lì dentro! (*Commenti*).

TUPINI. L'ho assaggiato anch'io il carcere, ma non me ne sono vantato.

LI CAUSI. Ma non è questo che conta. Intendevo dire che, creando questa condizione, scindendo la classe operaia, le classi lavoratrici, voi avete indebolito il pilastro essenziale della difesa anche della vostra democrazia, perchè questo è il punto essenziale. Non si tratta di difendere solo la democrazia; furono proprio queste condizioni di scissione e di indebolimento delle classi lavoratrici che hanno permesso che anche voi, onorevole Tupini, foste spazzato via dalla scena politica e correste quei rischi e aveste quei dissapori ai quali avete accennato. Questo mi pare il punto essenziale dal quale si vede se avete o no coscienza di che cosa è il pericolo fascista e come contribuite a crearlo.

Quindi, prima di pensare alla repressione di queste manifestazioni neofasciste, dobbiamo essere d'accordo che bisogna creare condizioni di vita politica e sociale nelle quali la repressione o non è necessaria o si riduce esclusivamente ad un mero provvedimento di polizia e non a un problema politico di fondo. Ecco la contraddizione essenziale che esiste in voi nel presentare questa legge, e tutto quello che fate per creare le condizioni affinchè il movimento fascista si sviluppi. Voi, come noi, sapete dall'esperienza storica del secolo scorso, da quella dei regimi reazionari, e del fascismo, che esso è passato tutte le volte che è stata indebolita e distrutta la forza organizzata della classe operaia, qualunque fosse la bandiera sotto la quale la classe operaia si è organizzata e ha lottato per i suoi interessi. I fascisti, nel 1921-1922, hanno distrutto, come abbiamo ricordato, le cooperative e le leghe bianche, col pretesto che esse, per esempio, nel trevisano e nel cremonese facevano concorrenza alle leghe rosse. Non è il colore che conta, è il fatto che esiste una classe operaia organizzata la quale non può fare a meno di porre i problemi della sua esistenza, e quindi dell'esistenza di tutto il Paese, essendo essa la forza motrice, vitale, rivoluzionarla che condiziona lo sviluppo della società nazionale e internazionale.

Se volete l'antifascismo bisogna che ne creiate le condizioni. Se voi agite politicamente e socialmente nel senso di dividere, di scindere, di indebolire le forze essenziali, di base della democrazia, vi potrà far comodo che Tizio o Caio, il tale o l'altro gruppo si salvi ed è oltremodo significativo che oggi dirigano la vita politica italiana, come se vivessero ancora la vita del fascismo, uomini e gruppi del grande capitale finanziario, verso i quali voi siete tutti premurosi, che pur sappiamo essere stati i responsabili maggiori delle nostre rovine.

O superate queste contraddizioni, o si creeranno le condizioni perchè il fascismo non solo si riaffacci ma prosperi, ed allora è evidente che non sarà questa legge a porvi rimedio. Considerate un clima antidemocratico, di divisione, di scissione del Paese, un clima in cui si cerca di ostacolare in qualsiasi modo lo sviluppo di una libera democrazia, dei sindacati, delle classi lavoratrici, un clima nel quale il ministro Scelba, come è stato rilevato dal senatore Banfi, presenta le leggi antisciopero e conciliatelo, se potete, con l'antifascismo. Il ministro Scelba poco fa, interrompendo, ha affermato che in Russia è stata soppressa la libertà di sciopero; ma contro chi dovrebbero scioperare gli operai sovietici? Là non ci sono padroni, non c'è la Montecatini, nè la Fiat, non c'è nessuno che licenzi i lavoratori...

TUPINI. Ci sono i gerarchi padroni.

LI CAUSI. Certo, onorevole Tupini, come durante la guerra c'erano i gerarchi commissari che spingevano i soldati a combattere!! Se ci sono lì dove si tratta di dare il sudore, *a fortiori* ci dovevano essere dove si trattava di dare il sangue!! Era un esercito di commissari armati, con la pistola alla nuca dei soldati! Con questa mentalità, voi dimostrate la vostra statura di uomini di Stato! Con queste sciocchezze in testa venite qui a discutere le leggi antifasciste! Volete o no capire l'antifascismo conseguente del popolo sovietico che ha sofferto nelle sue carni infinitamente di più di qualsiasi altro popolo, se ci può essere nel dolore, nella distribuzione delle rovine, possi-

bilità di paragone! Qualcuno poco fa interrompendo ha ripetuto la menzogna che nazisti e comunisti sono stati d'accordo nell'ultima guerra, quando si sa trattarsi di una mistificazione volgare. L'Unione Sovietica nel momento in cui le democrazie occidentali cercavano di mettersi d'accordo con la Germania hitleriana per aggredirla, secondo la linea fissata a Monaco, come fa uno Stato che deve difendere la sua integrità, ha scisso i suoi nemici. Onorevole Tupini, se il parroco del suo paese dice queste cose alle femminucce, lei tuttavia non dovrebbe ripeterle qui in una assemblea politica.

L'Unione Sovietica, proprio per essere riuscita in questo grande giuoco politico, con il patto russo-tedesco si è salvata ed ha salvato l'Europa, ha salvato l'umanità, ha salvato voi, che siete qui perchè l'Unione Sovietica si è battuta, insieme con gli altri popoli che hanno lottato per la libertà.

TUPINI. Mi permetta, onorevole Li Causi, può rispondere a questa domanda? Può dire lei che la guerra si sarebbe scatenata ugualmente qualora non fosse intervenuto quel patto russo-tedesco che diede inizio alla guerra? Questa è la risposta che mi deve dare.

LI CAUSI. Ma se la guerra era stata già scatenata! Hitler aveva iniziato la marcia verso la Polonia, la Cecoslovacchia non esisteva più. Se si nega questo, si negano i fatti!

TUPINI. Quello che ho detto è storico.

LI CAUSI. È storico che per cinque o sei mesi, dal febbraio all'agosto del 1939 l'Unione Sovietica trattò con gli inglesi e con i francesi per un fronte unico contro il nazismo aggressore. Queste trattative non si conclusero non certo per cattiva volontà dell'Unione Sovietica ma per volontà degli inglesi e degli americani. Questa è storia. Noi siamo uomini politici; la storia ha già giudicato. Uomini del tipo di Pilsudski, creatori del fascismo polacco, i Beck e compagni, che avevano amoreggiato con Hitler, sono stati poi spazzati via da Hitler stesso; sono stati questi uomini che hanno condotto la Polonia ad una distruzione senza precedenti e alla soppressione fisica di milioni di cittadini. Oggi la Polonia non è certo riconoscente alla Germania nazista e alle potenze occidentali; oggi il popolo polacco è legato indissolubilmente con vincoli di sangue al popolo dell'Unione Sovietica. (*Approvazioni dalla sinistra. Commenti*).

E veniamo ora a considerare come i nostri valentuomini democristiani considerano i fascisti.

« Questa, l'ala destra — di fronte alla rinunzia, volontaria o involontaria che la sinistra, impegnata sul terreno del materialismo ateo e sulla teoria della « Nazione-guida », fa dell'idea della Patria; e alle non sempre tempestive e talvolta sbiadite riaffermazioni di patriottismo della Democrazia cristiana che, avendo collaudato tale presupposto nel suo programma ideologico, ritiene che ciò sia sufficiente, e giudica forse superflua ogni manifestazione che ne dia conferma o ne rinverdisca l'attualità — rivendica, quasi a suo monopolio ed a sua funzione specifica, il lievitare gli attivi fermenti dello spirito patriottico degli italiani; ed esercita, in tal modo, una indubbia suggestione sulla generazione più giovane.

« L'illegalismo di destra dev'essere guardato con diffidenza non minore di quello di sinistra. Se questo specula sulle difficoltà ancora sensibili, sul piano economico, della seconda guerra mondiale, l'illegalismo di destra specula sulle offese di prestigio, recate da una sconfitta di cui i movimenti esasperati e deteriori della destra nazionalista sono da ritenersi diretti responsabili. Un rafforzamento di tale estremismo non si può svuotare semplicemente col fare proprio un nazionalismo d'accatto. Indubbiamente una accorta politica estera contribuirebbe a sminuire il nazionalismo, scarno e vuoto di programmi concreti.

« L'unico modo di diminuire il potere è però una rigorosa politica democratica, che restituisca a tutti i partiti una più profonda fiducia nella Democrazia cristiana, e li riavvii ad alleanze di governo, che sono le sole naturali per il nostro partito.

« A svuotare le destre deve contribuire non solo la fermezza che le escluda da ibride alleanze: deve in prima linea contribuire la moralizzazione della vita pubblica ».

Come vedete non si dice una parola sul fenomeno fascista, come se esso non avesse rilevanza. Per le forze di sinistra si fa un'analisi e delle forze politiche e di quelle sindacali e sociali.

Per i fascisti nessuna preoccupazione sostanziale. Con essi l'accordo è sempre possibile. Purchè facciano i buoni, non diano grattacapi e che soprattutto riconoscano la funzione di-

rigente della Democrazia cristiana, i fascisti potranno essere arruolati nella milizia della difesa civile, come sono stati arruolati nella polizia, e nella pubblica amministrazione, ai posti di comando; possono trovare benissimo posto anche nelle squadre dell'Azione cattolica.

DONATI, *relatore di maggioranza*. E la minaccia di Almirante?

LI CAUSI. Non importa, il gioco è naturale, i fascisti ritengono di avere una situazione favorevole per svilupparsi, i fascisti sanno che voi non li affronterete perchè ci sono i Sanna Randaccio ...

SANNA RANDACCIO. Perchè ci siete voi.

LI CAUSI. Allora sopprimiamo la classe operaia, onorevole Sanna Randaccio, così non ci saremo più noi... I fascisti dicono: perchè dobbiamo fare i servitori della Democrazia cristiana? Perchè non dobbiamo profittare di questo stato di cose favorevole che il Governo democristiano ci sta creando con la sua politica ed offrire direttamente i nostri servigi agli americani? È proprio necessario passare attraverso la trafila democristiana per servire gli americani, non possiamo farlo direttamente? Ed è perciò, è per questo vostro atteggiamento, che il neo-fascismo accentua la lotta e la polemica nei vostri confronti e si prepara alle elezioni amministrative del Mezzogiorno, dove si propone di conseguire un'affermazione da far valere anche verso gli americani. Tanto, noi, per i senatori e deputati democristiani compilatori del libro che abbiamo citato tante volte, saremmo considerati « quinta colonna »:

« Pensiamo che sussista, a nostro danno, la preoccupazione, non del tutto arbitraria, di essere l'Italia un Paese dove la presenza di un Partito comunista, forte nei suoi quadri e nel numero dei proseliti — e sopratutto con una organizzazione clandestina efficiente che può considerarsi una quinta colonna potenziale — rende perplessi e diffidenti coloro che dovrebbero più largamente soccorrere la nostra economia per determinarne la effettiva e durevole ripresa. Ed anche le recenti, pubbliche dichiarazioni di taluni esponenti responsabili dell'estrema sinistra, rese possibili e lecite dall'eccessiva tolleranza del Governo, non pare abbiano contribuito a cancellare la prevenzione del rischio che correrebbero gli investimenti e ad assicurare, altresì, sulla convenienza politica di un appoggio incondizionato alle nostre giuste rivendicazioni ed istanze ».

Giustamente il senatore Parri ieri ha fatto un accenno politico molto interessante: monarchici e fascisti del Mezzogiorno minacciano l'unità della Patria! Ma chi ha creato nel Mezzogiorno, onorevole Parri, le condizioni per un aggruppamento di forze reazionarie per cui i vecchi capi del fascismo possono tornare ed influenzare la gioventù? Insomma, all'Assemblea regionale siciliana i voti fascisti chi li ha sollecitati, l'alleanza chi l'ha fatta, noi o la Democrazia cristiana?

È naturale che i fascisti allora dicano: se volete essere appoggiati da noi dateci la libertà di svilupparci. Ecco la contraddizione tra quella che è la realtà e quello che pretendete di fare. Ecco la contraddizione che è affiorata nei discorsi di tutti i vostri oratori, la contraddizione tra la realtà come essi la sentivano, e che era contro la loro coscienza, e la convinzione di mettere a posto la loro coscienza con una legge che fosse contro la destra e la sinistra, per salvare la democrazia. Ma con quali forze volete salvare la democrazia? Quando la democrazia, nella sua sostanza, è la classe operaia organizzata che lotta non contro l'ideologia fascista, ma contro i monopoli, contro i grandi proprietari terrieri, contro coloro che piuttosto che rinunciare ad uno dei loro privilegi, aprono la via al fascismo e provocano guerre e spargimento di sangue?

I monarchici siciliani — non quelli di Portella della Ginestra — e i monarchici del continente, come Lauro e Covelli, scendono a Palermo e dopo di essere stati dal Presidente della Regione, intervengono al Consiglio comunale della capitale, per provocare, con le dimissioni dei consiglieri monarchici, lo scioglimento dell'intero Consiglio.

I monarchici siciliani, insieme con quelli del Mezzogiorno, non vogliono l'applicazione della riforma agraria; non vogliono la riforma dei contratti agrari. E di qui deriva la natura di certi connubi e di certi accostamenti e se il ministro Scelba adopera la polizia contro i lavoratori, contro i contadini, contro coloro che vogliono l'imponibile della mano d'opera, contro coloro che vogliono la riforma dei contratti agrari, contro coloro che vogliono applicare la riforma agraria, è evidente che la

legge che voi ci presentate è sospetta, cioè, è un aspetto di questa contraddizione profonda che vi è tra un monopolio che volete conservare, e questa fiducia che ancora le classi padronali hanno nella Democrazia cristiana. Si è parlato di finanziatori dei giornalucoli fascisti ...

CINGOLANI. Naturalmente saremmo noi.

LI CAUSI. Noi sappiamo che certi agrari e certi gruppi industriali finanziano la stampa e le organizzazioni fasciste e, come hanno dimostrato qui altri oratori, i senatori Spezzano, Platone e Banfi, addirittura in alcune zone hanno organizzato squadre fasciste col compito di sparare sui lavoratori. Questa contraddizione bisogna risolverla ed allora avremo nella situazione politica segnato un punto importantissimo per la chiarificazione delle nostre responsabilità.

Noi approveremo il passaggio agli articoli e ci batteremo perchè la legge diventi efficace ed efficiente e risponda allo scopo per cui è stata presentata. Ma questa discussione ci fa chiaro a tutti che diverso è il modo con cui noi consideriamo questa legge e il modo come è stata considerata da parte di coloro che finora sono interevenuti. Cioè, mentre noi diciamo che un movimento fascista ha tutte le condizioni per svilupparsi, finchè dura questa politica estera del Governo attuale con i suoi alleati, voi prescindete da queste considerazioni, dimenticate quali sono l'*humus*, la base su cui un movimento fascista può svilupparsi e credete davvero di avere un'arma in mano che è una premessa forse affinchè, come ha detto il senatore Bo, come ha detto ieri il senatore Sanna Randaccio, possa poi suggerire provvedimenti verso la sinistra.

Noi abbiamo contribuito in modo essenziale alla rinascita dell'Italia e siamo stati elementi essenziali nella formazione di quella Costituzione che oggi, da parte di larghe correnti della Democrazia cristiana, si vuole profondamente modificare. I nostri deputati e senatori democristiani, nella loro compilazione molte volte citata in questo mio intervento, ecco che cosa ne pensano:

« La Costituzione ormai è quella che è; e se la si riscontra inadatta, occorrerà coraggiosamente proporre le opportune modifiche. Vale la pena di ricordare che la Repubblica francese — che può vantare una tradizione storica, non fosse altro che per anzianità e per esperienza, superiore a quella della giovane Repubblica italiana — ha già provveduto, nello spazio di pochi anni, a ripetute modifiche della sua Costituzione. Nè si può dimenticare come la Costituzione italiana sia stata elaborata ed approvata in una atmosfera satura di contrasti palesi e latenti, di istanze e di aspirazioni molteplici, e talvolta contrastanti, germinate nel crollo della dittatura e nell'inebriante clima della libertà riconquistata: e che risente di tutte le mende, e talvolta delle superficialità, frutto della improvvisazione di una classe nuova al potere, ignara dei limiti pratici dell'attività di governo, ed ansiosa di agire ».

Voi vi proponete perciò di emendare la Costituzione che oggi così spesso e gravemente violate; voi siete cioè sul cammino di quelle forze che aprono la via al fascismo. (*Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri inscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta, nella quale parleranno il relatore di maggioranza, i due relatori di minoranza ed il Ministro.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non consideri anch'egli deplorevolissima manifestazione di insensibilità umana e patriottica il fatto del signor Elkan, il quale, nella sua veste di Commissario alla « Gioventù Italiana », ha intimato lo sfratto da certi locali, a detta « Gioventù Italiana » pertinenti, all'Istituto di Protezione Orfani dei Patrioti « F. Biancotti » con sede in Venezia, il quale ospita, assiste e educa 70 giovinetti dalla guerra orbati dei genitori, prescelti per l'ammissione con ratifica ministeriale, e che l'esosa iniziativa del signor Elkan getterebbe letteral-